Un'arena molto tranquilla

Autor(en): **Jeannotat, Yves**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 12

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999331

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un'arena molto tranquilla

Yves Jeannotat

Non sono certo che le società sono davvero coscienti del lavoro che si fa per loro, o forse addirittura non ne sono neanche al corrente.

Quest'anno i quattro giorni trascorsi a Klosters sono stati rischiarati da un ultimo sprazzo d'estate. Il profilo delle montagne sullo sfondo del cielo di un azzurro intenso, il mormorio del fiume nella vallata, l'atmosfera carica di ossigeno, il dolce tepore dell'aria montana, le stradine ed i sentieri ricoperti da un morbido strato di aghi di pino... C'è da chiedersi se in condizioni simili sia davvero possibile immergersi a fondo nell'esame degli impegnativi argomenti all'ordine del giorno di questo incontro. Sono stati in diversi a farlo – me compreso – prima di entrare nell'«Arena», un'arena peraltro molto civile; senza provocazioni, senza banderilles e senza episodi cruenti.

Invitato in qualità di osservatore, e quindi con doveri ridotti rispetto a quelli dei partecipanti ai lavori, personalmente non ho avuto difficoltà a rispondere alla questione; ho deciso di essere presente quando necessario, di ascoltare, apprezzare gli interventi, prima di immergermi nella natura a riflettere e meditare. Certo le cose si sarebbero rivelate più problematiche a voler fare come me per gli altri, investiti dell'arduo compito di trovare una ricetta - o un rimedio - che permetta di arginare l'emorragia di giovani di cui sono vittime un po' tutte le società sportive. Vista l'importanza e l'interesse suscitato dal tema, i partecipanti alle giornate di studio, gli animatori e gli organizzatori si sono immersi immediatamente nei lavori con un ardore che avrebbe senza dubbio stupito i non iniziati. Al punto che taluni hanno avuto difficoltà a riemergere dal «lavoro» per dedicarsi a quell'esercizio fisico che ogni buon sportivo non dovrebbe mai dimenticare.

I dubbi di un corridore solitario

Altre pagine di questa nostra rivista «Macolin» sono dedicate ad un ampio resoconto su svolgimento, contenuti e conclusioni di questa «Arena sportiva». Per quel che mi concerne, allacciandomi strette il più possibile le mie vecchie scarpe d'allenamento, ogni volta che potevo sono partito solitario, al piccolo trotto, per esplorare le rive del fiume, i boschi e i pascoli alpini. Questo genere di sforzo misurato - come parecchi sanno - è particolarmente adatto alla meditazione, alla riflessione ed alla ricerca di soluzioni anche per i problemi più complessi. Mentre avanzavo sbuffando nuvolette di vapore, mi si andava schiarendo nella mente un'immagine cristallina come l'acqua dei ghiacciai relativa alle società; un'immagine di attività tradizionali, di immobilismo, di problemi di denaro e di gestione, di attività da mettere o non mettere in programma, di conflitti generazionali... E le stesse domande mi giravano senza sosta per la mente: davvero in seno ai club si sa quanto l'associazione mantello delle loro federazioni sportive fa per loro? Si interessano ai servizi che vengono messi a loro disposizione per l'interessamento di questa? Perché sembra che da qualche parte esista come una sorta di interruzione, di iato? Ho trovato alcune possibili risposte, naturalmente incomplete e ancora vaghe: le società sportive, troppo spesso, egoiste come sono, assomigliano a cani che si mordono la coda, e che non possono quindi accorgersi di quello che succede al di sopra di esse o intorno ad esse...

E quando ciò non avviene, sono troppe le informazioni, le iniziative provenienti dall'AOS che rimangono bloccate a livello di federazioni, mentre è proprio attraverso i loro canali interni che esse dovrebbero giungere ai destinatari. Ma, mi chiedo, se le cose stanno così, quanti verranno davvero a conoscenza dei risultati del seminario dedicato ai giovani, risultati che pure li riguardano in prima persona? Purtroppo non ho saputo trovare una risposta. Le chiuse che bloccano il flusso dell'informazione riguardante lo sport... un tema interessante per una prossima «Arena»! ■ Trad.: Cic